

Dnca, Italia nel mirino

Joseph Chatel, presidente della società del gruppo Leonardo, punta su bond convertibili e titoli difensivi

di **Francesco Ninfolè**

Dna Finance, società di gestione francese nata nel 2000, punta a crescere sul mercato italiano. Quest'obiettivo è la naturale conseguenza dell'ingresso della società in **Banca Leonardo**: nel 2006 il gruppo guidato da Gerardo Braggiotti ha rilevato la società transalpina, di cui detiene oggi il 67% (la parte restante del capitale è suddivisa tra i manager). *Milano Finanza* ha discusso le prospettive di Dnca Finance con il presidente Joseph Chatel, uno dei tre soci fondatori, che ha sottolineato l'importanza di una gestione «artigianale».



D. Come procede l'integrazione nel gruppo Banca Leonardo?

R. L'operazione non è stata vista come una cessione, piuttosto come un'opportunità con l'obiettivo di raggiungere una dimensione europea. I vantaggi sono stati tanti, per esempio ora abbiamo una maggiore capacità di attrarre talenti.

D. Che cosa intende con gestione artigianale?

R. Crediamo nella dimensione umana e nell'importanza di avere un team di gestori stabile. Inoltre ci concentriamo nel raggiungere la massima efficienza operativa e solo in seguito puntiamo a un ulteriore sviluppo.

D. Che cosa vuol dire per voi il mercato italiano?

R. Oggi è il secondo per importanza, dopo quello francese, ma ora vogliamo incrementare signifi-

cativamente la nostra presenza. In Europa siamo presenti anche in Belgio, Lussemburgo, Svizzera e Germania. Le masse in gestione complessive sono ora a quota 4,4 miliardi di euro e intendiamo raggiungere i 7 miliardi entro fine 2012.

D. Per che cosa si caratterizzano le vostre scelte d'investimento?

R. La nostra è una gestione attiva di tipo fondamentale svincolata da qualsiasi benchmark. Siamo guidati dalla prudenza nella selezione dei titoli, non a caso ci focalizziamo sulle società a elevata capitalizzazione.

D. E quanto all'obbligazionario?

R. Probabilmente ci sono ancora spazi di guadagno nelle corporate bond. Per esempio, nei titoli ad alto rendimento, che tuttavia in alcuni casi possono rivelarsi troppo rischiosi per la nostra strategia. Per questo motivo preferiamo puntare sui bond convertibili,

che offrono rendimenti inferiori ma interessanti, e garantiscono anche l'opzione della conversione.

D. Quali sono le attese sull'economia?

R. Per ora si naviga ancora a vista. Ci sono segnali positivi per la prima parte del 2010, come la graduale stabilizzazione del settore immobiliare negli Usa e la crescita della fiducia delle imprese. Gli operatori saranno impegnati nel processo di riduzione dell'indebitamento. Siamo comunque moderatamente ottimisti sui mercati azionari europei: gli indici p/e sono attraenti, soprattutto quelli dei titoli difensivi. (riproduzione riservata)

